

PERSONE

CHARLES SCHULZ

Matthew/Camma-Volpe

Ricchissimo. Scontroso. Pieno di paure. È diventato il fumettista più famoso del mondo disegnando le sue tristezze. Nei giorni del quarantesimo compleanno di Snoopy e compagni, il creatore dei Peanuts spiega come scorre la vita di un perdente di successo.

# STRISCIA LA MESTIZIA



**DI DIANNA WAGGONER  
E ROGER WALMUTH**

**S**ignor Schulz, dopo quarant'anni chi è invecchiato meglio: lei o Snoopy? C'è chi dice che la sua striscia sia ormai diventata un po' fiacca.

«Davvero? A me sembra che ultimamente il mio lavoro sia più profondo e che il disegno sia migliorato. In più, non mi ripeto mai, e non è una cosa facile per chi sceglie lo stile delle continue variazioni su un numero ristretto di temi».

*Partite di baseball perdute, Charlie Brown che non riesce mai a calciare il pallone, l'irraggiungibile ragazzina-dai-capelli-rossi. Perché nelle sue stri-*

Charles Schulz, 66 anni, americano. Le storie a fumetti dei suoi Peanuts sono pubblicate in 68 Paesi.



Benaimous - Edelhas/Gamma - Volpe

*sce c'è sempre questa vena di infelicità?*

«La felicità non è molto divertente. È meravigliosa ma non è divertente».

In compenso l'infelicità paga. E paga bene. Charles Monroe Schulz ha sessantasei anni e da quaranta disegna vignette che non fanno ridere, storie di bambini e piccoli animali che comunque piacciono agli adulti di tutto il mondo. Dal 1950 a oggi le sue strisce sono apparse su 2.200 giornali di 68 Paesi. Ha venduto oltre 300 milioni di copie di album a fumetti. Dai suoi Peanuts, sono state ricavate una trentina di serie televisive, vari spettacoli messi in scena a Broadway, quattro film, e una tale quantità di tazze da caffè, cestini da picnic e teli da spiaggia da riempire un ipermercato. Bambini, cani e uccellini disegnati rendono ogni anno un miliardo di dollari, quasi 1.300 miliardi di lire, un fatturato che diverse aziende italiane con migliaia di dipendenti non riescono a raggiungere. Lui, Schulz, invece ce la fa da solo e a forza di royalties incassa da 60 a 100 milioni di dollari all'anno, un reddito che lo piazza ai primi posti della classifica dei miliardari americani.

Il quarantesimo anniversario dei Peanuts non poteva dunque passare inosservato. Si annunciano celebrazioni un

**Sopra: lo stilista Karl Lagerfeld con due Snoopy di peluche che indossano suoi abiti. In occasione dei 40 anni dei Peanuts, 150 creatori di moda hanno disegnato vestiti e accessori per il protagonista delle strisce di Schulz. Queste mini-collezioni sono state presentate al Museo delle Arti Decorative di Parigi.**

po' dappertutto, convegni sulla coperta di Linus e, naturalmente, col pretesto di festeggiare Schulz, è già iniziata la corsa allo sfruttamento intensivo dei personaggi della striscia. Visto l'indice di gradimento che hanno, collegare la propria immagine a quella di un Peanuts garantisce una pubblicità planetaria.

L'ultima trovata viene da Parigi. Il 24 gennaio è stata aperta al Museo delle Arti Decorative di Rue de Rivoli, a due passi dal Louvre, una retrospettiva su Charlie Brown e compagni che durerà fino al 22 aprile. In mostra, accanto a originali della collezione privata dell'autore, anche video, volumi e peluche. Ma il clou dell'iniziativa parigina è stata la presentazione di 150 collezioni di vestiti e accessori che altrettanti stilisti di moda hanno studiato per Snoopy, il furbo bracchetto conosciuto anche da chi le strisce di Schulz non le

ha mai lette o quasi. Da Karl Lagerfeld a Kenzo, da Christian Lacroix a Claude Montana, fino agli azzimati couturier dello studio Balenciaga, nessuno ha perso l'occasione di preparare un guardaroba di lusso al cane più famoso della storia del fumetto. Un trionfo di mondanità, dunque, che però rischia di mettere a disagio il creatore dei Peanuts.

*Signor Schulz, chi ha avuto contatti con lei la descrive come un uomo chiuso, difficile, timido e pieno di paure. Sono giudizi azzeccati?*

«Odio i gatti, le noci di cocco e i viaggi che mi costringono a dormire lontano da casa. Mi è successo più volte di arrivare all'aeroporto e fare immediatamente dietrofront. Le sembra matto?»

*Sembra uno che ha molta paura di volare.*

«Paura di tutto. Sono un esperto di paure. Se di notte sento un dolorino, una piccola fitta, penso subito a un tumore. Se faccio una gita in barca, non perdo mai di vista la costa. Ma soprattutto temo il giudizio della gente».

*Ma se il pubblico la adora...*

«E infatti. A volte mi preoccupa che nessuno mi conosca, a volte non sopporto



Benainous - Edelhost/Gamma - Volpe

l'assedio di gente che mi ama solo perché disegno quegli stupidi fumetti. Altrimenti non gliene importerebbe niente di me».

*Viaggi a parte, quali sono le peggiori seccature del successo?*

«Gli autografi. Mi danno sempre delle penne che non funzionano. E poi, come possono pensare che io riesca a firmare un cane di pelouche?»

*Che cosa invece le piace fare? Cosa la rilassa?*

«Adoro il senso di sicurezza che mi dà starmene a casa mia, a Santa Rosa in California, a disegnare fumetti. E invece tutti mi vogliono strappare dal mio nido per trascinarli a Parigi o al Super Bowl (la finale del campionato di football americano, ndr)».

*Quindi niente hobby, solo casa e fumetti...*

«No, no, sono pauroso ma lo sport mi piace. Basta farlo sotto casa. Sono in una squadra senior di hockey su ghiaccio e gioco regolarmente a golf. E senza soldi in palio non mi diverto».

*Scommette molto?*

«Due dollari, ma quando vinco li voglio, e subito».

*Signor Schulz, come si svolge la gior-*

**Sopra: lo stilista Christian Lacroix mostra le sue proposte per vestire Snoopy. Secondo Charles Schulz, creatore del popolarissimo bracchetto, la cosa più insopportabile del successo è la richiesta d'autografi. «Mi danno sempre delle penne che non funzionano. E poi come possono pensare che io riesca a firmare un cane di pelouche?»**

*nata di un eroe del fumetto?*

«Come in un fumetto. Esco alle nove e prendo la macchina, una Mercedes marrone targata WDSTK1, come Woodstock, l'uccellino dei Peanuts. In venti minuti sono in ufficio, una piccola palazzina in pietra e legno di sequoia. Vuol sapere l'indirizzo? Snoopy Place 1. Non è uno scherzo».

*E lì inventa le sue strisce. Qual è il suo metodo?*

«Mi chiudo nel mio studio dalle pareti azzurre e comincio a pensare. Prendo spunto dai giornali, dalle conversazioni che ascolto, oppure a volte le idee mi vengono così, dal nulla. C'è solo una cosa che non faccio: accettare i suggerimenti degli altri, neppure dei miei migliori amici».

*Poi l'idea arriva. A quel punto?*

«Lavoro prima a matita, poi ripasso a penna, sempre la stessa penna da quarant'anni, una Esterbrook Radial 94. I pennini

sono ormai fuori produzione, ma ne tengo qualche migliaio di scorta nel cassetto».

*È difficile credere che uno come lei non abbia decine di assistenti pronti a rifinire i suoi schizzi...*

«Disegno tutto da solo, accetto aiuto solo per qualche lavoretto di montaggio. Otto anni fa ho avuto un attacco di cuore. Mi sono rimasti due ricordi: un quadruplo by-pass e un lieve tremito che mi prende ogni tanto la mano destra. Quando mi succede guido la mano destra con la sinistra, ma la penna la uso solo io».

*Qual è il personaggio che in questo momento si diverte di più a disegnare?*

«Più che personaggi, adoro alcuni dettagli. Mi piace fare il cappello di Charlie Brown e i capelli di Piperita Patty: se una linea va fuori posto, la posso sempre riportare dove mi pare».

*Da dove vengono quegli spunti tristi e gentili che hanno fatto la sua fortuna?*

«Li ho imparati in casa mia, da bambino. Mio padre faceva il barbiere a Minneapolis, era poco istruito e lavorava duro. Si svagava con i fumetti. Gli piacevano talmente che come soprannome mi ha affibbiato Sparky, da Spark Plug, un cavallo eroe delle stripes di allora. I miei



amici mi chiamano ancora così, Sparky».

*Però Sparky sembrava negato per il disegno. Una sua tavola, proposta per l'annuario dell'ultimo anno del liceo, non venne mai pubblicata.*

«Già. Conservo ancora il volume. Ogni tanto lo apro e guardo la mia foto: una faccia malinconica, senza nessuna credenziale accademica o affiliazione a club. Chi avrebbe mai detto che quel ragazzo, da grande, sarebbe finito sui giornali di tutto il mondo?»

*E quando ha capito che poteva essere lei a disegnare i fumetti che piacevano tanto a suo padre?*

«A diciassette anni mi sono iscritto a un corso per corrispondenza della Art Instruction School di Minneapolis. Funzionavo. Il voto più basso che ho preso è stato un sei più: nella lezione dedicata a disegnare bambini».

*E vero che come primo lavoro avrebbe dovuto incidere scritte sulle pietre tombali?*

«Verissimo. Feci domanda. Ma non mi risposero mai, per fortuna. Così tornai nella mia vecchia accademia d'arte, ma questa volta come insegnante».

*Si dice che all'accademia incontrò una ragazza dai capelli rossi, quella che ora*

**Sopra: Michel Goma, della casa di moda Balenciaga, con gli abiti disegnati per la festa d'inaugurazione della mostra parigina dedicata ai primi quarant'anni di Snoopy. Inaugurata il 24 gennaio al museo di Rue de Rivoli, la mostra sulla storia dei Peanuts di Charles Schulz rimarrà aperta fino al 22 aprile.**

*nei suoi fumetti rappresenta il simbolo dell'amore non corrisposto.*

«Beh, più o meno è così. Era Donna Johnson, la mia migliore amica, ed effettivamente aveva i capelli rossi. Mi ero innamorato. Di solito piacevo alle madri, ma la madre di Donna non mi poteva soffrire. Capii subito di non avere nessuna chance. E infatti lei scelse un altro».

*Se le cose con Donna fossero andate diversamente, si è mai chiesto come sarebbe stata la sua vita?*

«Perfetta. Ho rivisto Donna molti anni dopo, da adulti, con i figli già grandi. Abbiamo fatto una passeggiata ed era come se gli anni non fossero passati».

*Eppure, sposarsi con Joyce Halverson le ha portato fortuna: è vero che riuscì a vendere la sua prima striscia nel giorno del matrimonio?*

«Nello stesso anno del matrimonio, il

1950. La United Feature cambiò il titolo da *Lil's Folk* in *Peanuts* e io protestai. Restò invece Charlie Brown, il nome di un mio compagno della scuola d'arte».

*I Peanuts hanno retto ininterrottamente da allora. Non così il suo matrimonio, naufragato nel 1973. Cosa l'ha fatto finire, dopo 23 anni?*

«Credo che lei non mi amasse più. Una mattina mi sono svegliato e me ne sono andato. Tutto qui».

*E nel lavoro? Potrebbe smettere di disegnare con lo stesso distacco, magari perché un giorno la penna Esterbrook non la convince più?*

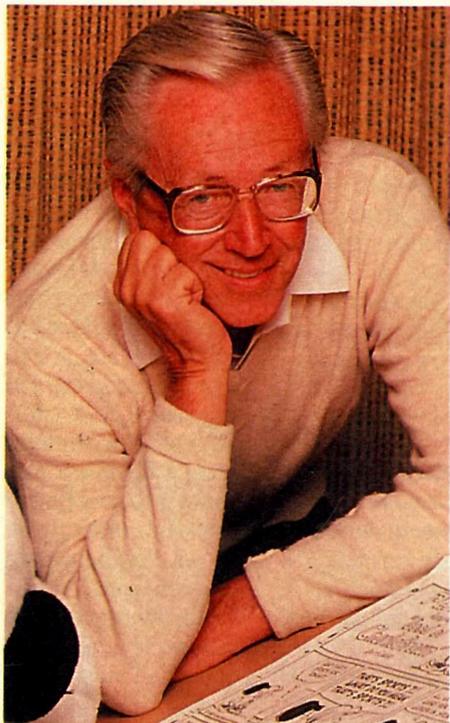
«Non lo so. Ho appena fatto una riunione con i miei agenti di tutto il mondo che mi hanno esposto i loro progetti per il prossimo decennio. Capisce? Decennio. Mi tocca lavorare altri dieci anni perché i manager hanno fatto dei progetti. Ma che posso farci? So vivere solo così».

*Non si sente mai in catena di montaggio, prigioniero della striscia quotidiana?*

«Mah... A volte sì. Ma la cosa più terribile è non potersi mai lamentare con nessuno. Credo che Dio mi staccherebbe le dita dalla mano se mi lamentassi di avere il più bel lavoro del mondo».

**Dianna Waggoner e Roger Walmuth**

# 56 La Cina del silenzio 78 Charles Schulz festeggia i 40 anni di Snoopy



Naythons Matthew/Louis



In copertina: «Amore e colpa», foto Markel-Liaison/Volpe. Il servizio di copertina è a pagina 6.

## COPERTINA

**6 Ma che colpa abbiamo noi**  
Parlano di orgoglio omosessuale ma vivono come clandestini. Hanno il primo rapporto da giovanissimi ma accettano tardissimo la loro «diversità». Sognano il grande amore ma confessano di essere infedeli. In un sondaggio dell'Ispep i gay italiani raccontano la loro drammatica verità, di *Raffaella Carretta e Paola Manzoni*

## PERSONALITÀ

- 18 Il libretto rosa di Achille**  
Uscirà a metà febbraio e conterrà la summa dell'Occhetto-pensiero
- 18 Occhetto ti voglio bene, firmato Mita Medici**, di *Alessandra Mattiolo*
- 18 Specchio Segrate**
- 19 Nel Psi un caso di tolleranza**  
Lina Wertmüller tradisce il Psi e si schiera con le prostitute.
- 20 Il Giorno del mercato**  
Tre ultimatum di Altissimo, di *Ugo Magri*
- 21 Chiara, fresca dolce voce**  
Esordio a Parigi per la figlia di Mastroianni e della Deneuve
- 21 Uno scoop davvero benemerito**  
La rivista dei Carabinieri cambia grafica e direttore.
- 22 Che razza di lapsus**
- 22 Tutti gli aerei del presidente**  
Sono costati 850 miliardi ma a Bush non piacciono.
- 24 Felice e appagato**  
Craxi vuole Froio presidente alla società Autostrade.
- 24 Signore e signori**
- 24 Sotto il vestito proprio niente**  
Alessandra Martines ultima vittima dei fotografi «mutandari»
- 24 Blob**

## PERSONE

- 28 Ciriaco de Mita**  
Quaggiù nessuno mi ama, di *Salvatore Rea*
- 38 Santoro e Vigorelli**  
Gli opposti giornalismo, di *Remo Urbini*
- 40 Georges Marchais**  
Il neuro comunista, di *Fiamma Nirenstein*
- 47 Adriano Aragozzini**  
Sono tutte voci, di *Silvia Tortora*
- 52 Fo & Grillo**  
I fuggitivù, di *Ugo Volli*
- 56 Charles Schulz**  
Striscia la mestizia, di *Dianna Waggoner e Roger Walmuth*

## TEMPI MODERNI

- 66 La presa della pastiglia**  
In America spopola la pillola contro la tristezza. E in Italia? Mentre lo Stato fa la faccia feroce contro le droghe leggere, gli psicofarmaci diventano un'abitudine a rischio, di *Paola Jacobi*
- 69 Una droga piccola piccola**, colloquio con *Silvio Garattini*
- 71 L'amica americana**, di *Romano Giachetti*

## PRIMO PIANO

**78 La muraglia del pianto**  
Corsi forzati di educazione ideologica, capillari schedature poliziesche, una censura così diffusa da proibire persino i baci nei film. La Cina del dopo Tien An Men è precipitata nel silenzio, di *Maria Giulia Minetti e John Phillips*

## IL VIAGGIO

**96 Una frana di paese**  
L'erosione della rupe di tufo su cui sorge l'ha trasformata in una «città che muore». Adesso il colpo di grazia minaccia di darglielo la speculazione turistica. Ma Civita di Bagnoregio ha ancora un'occasione per resuscitare, di *Enrico Menduni e Massimo Listri*

## SCOPERTE

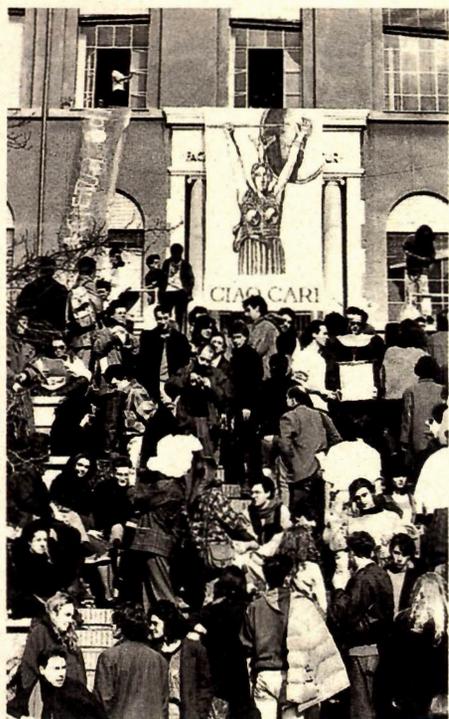
**104 Il colpo di fulmine**  
Ogni tre secondi qualche punto della Terra viene colpito da una folgore. Solo sul suolo italiano ne cadono cinquecentomila all'anno, con effetti spesso disastrosi. Eppure difendersi è possibile: basta avere le giuste antenne, di *Paola Manzoni e Keith Kent*

148 L'Università occupata

104 Colpi di fulmine



John Phillips



Roberto Koch



Keith Kent-Science Photo Library

## ARTE

### 114 Duccio sia lodato

Un dipinto duecentesco profondamente ferito, un tempio della pittura, un rispettoso restauratore. Così, nelle sale degli Uffizi, è tornato a risplendere il capolavoro (sotto: *Madonna in trono* di Duccio di Buoninsegna) di uno dei più grandi maestri dell'arte toscana, di **Marco Fabio Apolloni**

### 119 Mostre

Quelle figure silenziose e vuote, di **Mita De Benedetti**



## FINESSETTIMANA

### 120 Vent'anni dopo, con devozione

Uno scrittore pigro, anzi pigrissimo. Un'opera prima singolare. E poi un lunghissimo silenzio. Ma ora Giorgio Chiesura è pronto a tornare in libreria. Da fotografo di memorie, di **Domenico Porzio**

## IDEE

### 123 Intellettuali e pennivendoli

Agamben offende Galli della Loggia, Fortini per difenderlo si scaglia su Colletti e Strada, Berardinelli stronca Citati... Il tutto scandito da un nuovo anatema: «Che tu sia giornalista», di **Pierluigi Battista**

### 125 Cattiva stampa, di Enzo Forcella

### 128 L'imagologia al potere

Ecco la parola-mito del prossimo decennio. L'ha inventata Milan Kundera nel suo ultimo romanzo «L'immortalità». A che scopo? Per dare addosso ai giornalisti, di **Pasquale Chessa**

### 131 Recensione in forma di telefonata, di Domenico Porzio

## CONNOISSEUR

### 136 Auto, di Franco Antonelli

### 139 Mode & Manie, di Sergio Perego

### 141 Mostre, di Mita De Benedetti

### 141 Collezionismo, di Paola Pozzolini

### 143 Dettagli di stile, di Franco Garnero

### 145 Viaggi, di Gabriella Saba

### 145 Oggetti

## GRANDE CRONACA

### 148 L'attimo furente

Disorganizzati. Confusi. Allo sbaraglio. Eppure resistono da due mesi. Ma come finiranno? Viaggio sulle orme del movimento Novanta. Travolgente come un Sessantotto, inafferrabile come una pantera, di **Marco Fini e Roberto Koch**

### 155 La pantera sono loro, di Gianna Cassinari

### 156 Schegge da novanta, di Pierluigi Battista

## RUBRICHE

### 19 Prima pagina

Rivoluzione e simulazione, di **Sergio Zavoli**

### 20 La bambina, di Cemak

### 21 Sottotiro

Il monumento del Grillo, di **Giuliano Ferrara**

### 22 Il buono e il cattivo

Il piccolo irpino, di **Antonio Caprarica e Giorgio Rossi**

### 25 America

Beati i perdenti, di **Vittorio Zucconi**

### 160 Lettere

### 162 In fondo

Arrivederci, ragazzi, di **Michele Serra**

Publicazione settimanale registrata presso il Tribunale di Milano il 14-10-55 n. 3845. Stampa: Officine Grafiche A. Mondadori Editore, Verona.



Accertamento Diffusione  
stampa - Certificato N. 1411  
del 15 dicembre 1988



Questo periodico è iscritto  
alla FIEG Federazione  
Italiana Editori Giornali

La tiratura di questo numero è di 230.000 copie di cui abbonamenti pagati 76.000.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE